

A Milano difficile scelta dopo il no di Moratti

Il Polo in affanno rispunta Serra

E a Roma gaffe su Segni: si riperde

Dopo il no di Moratti, il Polo sembra tornare su Achille Serra. «Non sarà l'ideale, ma non c'è un candidato con tutte le qualità» dice la Maiolo. «Va bene Serra, non perdiamo altro tempo» premono da An. Ma la decisione spetta a Berlusconi. Intanto, «Striscia la notizia» coglie una gaffe su Segni che An vorrebbe a Roma, ma Fl pensa che sarebbe una catastrofe. E Gaspari confessa a Tajani: rischiare Fini a Roma? Solo se Berlusconi si butta su Milano.

Per le comunali anche leghisti nelle liste insieme ad An

Accordo Lega e An per le elezioni amministrative nei Comuni con meno di quindicimila abitanti? La notizia diffusa dalle agenzie viene subito smentita dall'ufficio stampa di An: «Alleanza nazionale non potrà mai sottoscrivere alcun accordo elettorale con la Lega, almeno sino a quando non ripudierà l'ipotesi secessionista». «An non intende e Ignazio La Russa - e non intenderà mai formare liste comunque collegate con la Lega fintanto che la linea politica di Bossi sarà quella della secessione. L'equivoco può essere sorto perché non può essere escluso che a titolo personale e senza autorizzazione alcuna degli organi centrali di An, in qualche piccolo Comune, possa essere presente qualche persona legata alla Lega. Si tratterebbe in ogni caso di liste civiche senza alcuna coloritura politica».

ROBERTO CAROLLO

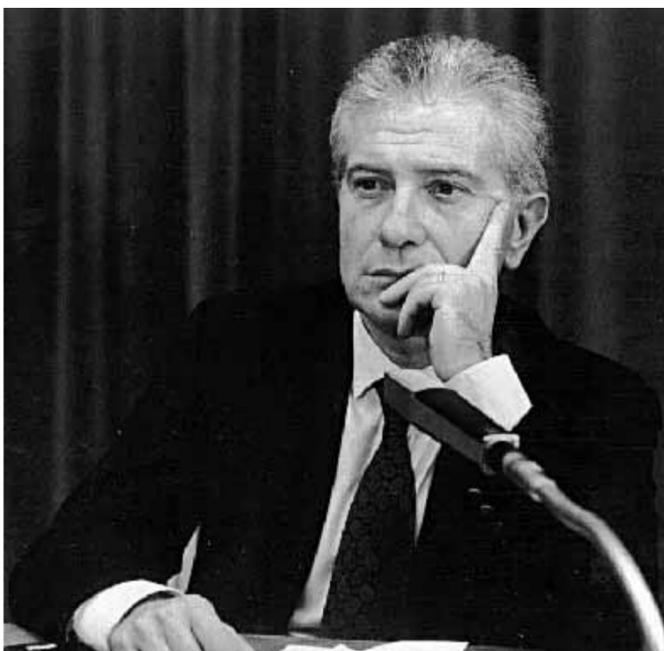
MILANO Il derby Berlusconi-Moratti sarà anche finito 1-1, ma i postumi del match hanno lasciato il segno nel Cavaliere. Il quale ieri si è messo a letto, febbricitante, e non ha voluto vedere nessuno, almeno ufficialmente. Sul Milan-Inter giocato in quel di Arcore, coronano ora le versioni più disparate. Chi dice che negli spogliatoi sia arrivata a Moratti una telefonata di incoraggiamento da Cesare Romiti (non è un mistero che il presidente della Fiat non ami Fumagalli, il candidato dell'Ulivo): la chiamata avrebbe creato imbarazzi al presidente dell'Inter che a Fumagalli aveva garantito collaborazione. Chi sostiene che viceversa sarebbe stato D'Alema a chiamare Moratti, naturalmente per invitarlo a dire di no. Sta di fatto che nel secondo tempo il gioco si è fatto duro. E c'è chi favoleggia che per ripararsi in corner Moratti abbia tirato fuori dal taschino la squadra già bella e fatta per Palazzo Marino, con Piero Borghini vice-sindaco, Vittorio Dotti city manager, il rifondino Umberto Gay al Lavoro, l'ex pidissimo Paolo Hutter all'urbanistica. Il Cavaliere, rischiando un attacco di itterizia, avrebbe detto: «E noi ti dovremmo dare i voti per una giunta di riciclati delle sinistre? Risultato: match nullo per impraticabilità del campo. Fantasia? Forse, ma il fatto è che Berlusconi sarebbe disposto a quasi tutto pur di non candidare Achille Serra a sindaco di Milano. Motivo? Sembra che un sondaggio di Pilo riveli che l'ex questore non sarebbe più così forte come qualche mese fa.

Berlusconi a tirare le somme. È una parola. Il Cavaliere è tenace, e prima di accettare Serra dovranno dimostrarci che non c'è altra soluzione. Quanto a Pierferdinando Casini, dice: «Serra potrebbe fare benissimo il sindaco. A lui chiediamo però di accettare nell'abbinamento non solo le forze del Polo ma anche le liste civiche che si formeranno a Milano». Riaprendo così la partita delle liste civiche cui si oppongono Fini e Buttiglione. Comunque il Cavaliere è furente. La candidata ideale era Letizia Moratti: gli ha detto di no sei volte, l'ultima attraverso il «Corriere della Sera»: «Vedo ritorni di partitocrazia, in queste condizioni non ci sto». Allora qualcuno gli suggerisce Sergio Romano. «Ottimo» commenta il leader del Polo, ma non fa in tempo a dirlo che anche l'ex ambasciatore declina cortesemente: «Preferisco fare il commentatore politico». Fuori due. Ci sarebbe Giulio Tremonti, fortissimo, in grado di fare il pieno anche dei voti leghisti essendo il simbolo vivente dell'odio per le tasse, ma pure l'ex ministro dice no. A questo punto, la notte del vertice del Polo a Roma, qualcuno fa capire a Berlusconi che Gabriele Albertini, il presidente di Fedemecanica, sarebbe interessato. «Eureka!» sbotta il Cavaliere e si fa sfuggire il nome con un paio di giornalisti. Passano 24 ore e Albertini rifiuta dalle colonne della «Provincia» di Como. A questo punto sembrava Moratti l'uomo capace di far quadrare il cerchio. Fra domenica sera e lunedì mattina sembrava fatta. Poi anche l'inciuo pallonaro, per la gioia di Fossa dei leoni e curva nord, va in fumo. Caustico il commento di Tiziana Maiolo: «È stata una buffonata. Moratti voleva che i partiti sparissero, ma ha trattato con tutti, da Costutta a Berlusconi. Una cosa inaccettabile». Contraria, Maiolo, anche a Formigoni: «Abbiamo criticato l'Ulivo per Bersani in Emilia, non possiamo fare la stessa cosa qui».

Intanto è caos anche per Roma: «Striscia la notizia» coglie un dialogo «segreto» tra Gaspari (An) e Tajani (Fl) che svela il cedimento di An di chiudere la candidatura Segni, mentre Fl teme possa trattarsi di un altro fiasco. Ma Gaspari avverte: ci giochiamo Fini a Roma solo se Berlusconi rischia su Milano.

Applausi a sorpresa per Andreotti che parla di Nato a palazzo Madama

Un intervento breve che ha ricevuto un applauso unanime, Lega compresa, fatto che raram, ente accade, ormai, in Parlamento. È accaduto in Senato, protagonista Giulio Andreotti, argomento: i problemi della Nato. Andreotti ha prima invitato tutti a non avere nessuna «ansia» di giungere entro il prossimo mese di luglio ad una decisione sull'argomento dell'Alleanza Atlantica. «Non è giustificata - ha spiegato - sul piano della sicurezza militare, dove non occorre affrontare affrettate urgenze particolari». A suo avviso, bisogna utilizzare al meglio «lo strumento del partenariato» che può favorire senz'altro «la transizione graduale da uno stato di ostilità ad una condizione di accordi pacifici». Andreotti ha poi indicato come «strada migliore da percorrere - uno stretto collegamento con gli Usa, - anche per evitare incomprensioni». A questo scopo, aggiunge il senatore a vita, bisogna far leva sull'«Osce e sugli accordi di Helsinki, che hanno favorito «i positivi mutamenti degli ultimi anni». Nel corso del dibattito hanno preso la parola, tra gli altri, il ministro degli Esteri Lamberto Dini e il presidente della Commissione Esteri al Senato Giangiacomo Migone.



L'ex prefetto di Milano Achille Serra

Pozzi/Linea press

Mussolini (An): «Coerenza crudele ma giusta quella del Pds»

Polemiche sull'embrione In campo anche Amato

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Nette, diversificate anche all'interno del medesimo partito, possibiliste. Le opinioni sui tre ordini del giorno (embrione, droga, omosessuali) approvati dal Congresso del Pds, continuano a confrontarsi. Gli schieramenti vanno delineandosi. E se da parte della Sinistra democratica l'appoggio appare chiaro c'è da registrare la perplessità (o più) espressa da buona parte del Ppi anche se il presidente della commissione Affari costituzionali Rosa Russo Jervolino, esponente significativa dei Popolari, ci ha tenuto a precisare che per il suo partito «la tutela dell'embrione in quanto vita umana il no alla liberalizzazione delle droghe leggere sono e rimarranno punti irrinunciabili per i quali continueremo ad impegnarci senza, di certo, mettere in forse l'Ulivo e la stabilità del governo». Precisa anche Franco Marini, segretario del Ppi che sugli argomenti in questione «tra noi e il Pds c'è un solco profondo» ma «naturalmente quella del Pds non rappresenta la posizione del governo e, comunque, la nostra diverge da quella degli ordini del giorno approvati al congresso della Quercia».

E si prende l'applauso di Rocco Buttiglione che definisce «coraggiosa la presa di posizione» del segretario dei Popolari e gli ricorda che «la cultura del permissivismo etico di cui si è fatto portatore il Pds è evidentemente incompatibile

con quella dei cattolici». Ma dall'opposizione arrivano dichiarazioni anche di segno diverso. Alessandra Mussolini, deputata di An, si è dichiarata nettamente contraria alla liberalizzazione della droga, favorevole al riconoscimento della convivenza delle coppie omosessuali, mentre apprezza la «coerenza crudele ma necessaria del Pds» sulla non equiparazione giuridica dell'embrione al bambino già nato. «Non si può aggiungere in materia di bioetica avere dei principi e seguirli rigidamente se si riconosce, com'è ovvio che la vita inizia proprio dal concepimento, e quindi la personalità giuridica dell'embrione, che fine fa la legge 194?».

Per Giovanna Melandri (Pds) «la dignità dell'embrione non si tutela con la personalità giuridica ma ponendo espliciti divieti a tutte quelle pratiche e sperimentazioni ora in voga. Affermare la personalità giuridica è operazione rischiosissima in quanto aprirebbe un irrisolvibile e crudele conflitto per le donne: chi è il soggetto cui affidare la tutela dell'embrione? Per noi è la madre». E mentre per i Cristiano-sociali gli ordini del giorno approvati sono «sorprendenti» anche per il metodo con cui si è discusso all'interno del congresso di argomenti così delicati per Giovanni Bianchi, deputato del Ppi «di fronte a simili questioni, che investono direttamente al coscienza

delle persone, il Parlamento dovrà pronunciarsi a prescindere dagli schieramenti politici».

Mentre Giuliano Amato si pronuncia a favore di una maggiore tutela giuridica dei nascituri, invitando a ripensare l'articolo uno del codice civile, quello che stabilisce l'ideoneità ad essere titolari di diritti e di obblighi giuridici. Amato riconosce l'importanza del rapporto madre-figlio ma invita a considerare anche il punto di vista del concepito e non solo quella della madre e aggiunge che per lui riformulare il codice in modo più favorevole ai nascituri non comporterebbe «in modo meccanico e manicheo» l'impossibilità di fare ricorso all'interruzione di gravidanza. Una risposta a stretto giro gli arriva da parte della deputata Verde Annamaria Proccacci che lo invita ad un lavoro comune, politicamente trasversale, su un tema che non deve dividere ma unire le forze. Anche perché la posizione del presidente dell'Antitrust, per come è, «costituisce una forzatura lacerante per le forze politiche e non sposta in avanti il dibattito sulla bioetica». Sulla questione, infine, le posizioni contrarie alle posizioni del Pds da parte dell'Istituto di bioetica dell'Università Cattolica. Mentre la Consulta di bioetica laica ribadisce che «l'embrione è una vita potenziale. Per poter diventare persona ha bisogno di certe particolari condizioni. La vita umana comincia con la nascita, prima c'è una potenzialità».

Nuova direzione

Così cambia il vertice del Pds

ROMA. La Direzione del Pds uscita dal congresso del Palaeur sarà composta da 125 membri. Il tempo futuro è d'obbligo, perché agli 87 già eletti bisognerà aspettare che si aggiungano altri 38 membri di diritto, fra i quali segretari regionali e segretari delle federazioni metropolitane, tutti incarichi da rinnovare. Fra gli 87 eletti figurano 29 donne (il 33% del totale); quanto alle connotazioni politiche, 17 componenti la direzione sono iscritti alla sinistra interna, 11 all'area dei cosiddetti «ulivisti». Ecco l'elenco degli eletti: Gavino Angius (presidente commissione Finanze Senato); Alberto Asor Rosa; Fulvia Bandoli; Augusto Barbera; Roberto Barbieri; Silvia Barbieri; Antonio Bargone (sottosegretario ai Lavori Pubblici); Franco Bassanini (ministro della Funzione pubblica e gli Affari regionali); Antonio Bassolino (sindaco di Napoli); Luigi Berlinguer (ministro della Pubblica Istruzione); Luigi Bersani (ministro dell'Industria); Godfredo Bettini; Romana Bianchi; Anna Maria Bonifazi; Mercedes Bresso (presidente provincia di Torino); Massimo Brutti (sottosegretario alla Difesa); Gloria Buffo; Claudio Burlando (ministro dei Trasporti); Antonio Cantaro (direttore Crs); Sergio Chiamparino; Franca Chiaromonte; Vannino Chiti (presidente regione Toscana); Marta Dassù; Alberta De Simone; Piero Di Siena; Leonardo Domenici; Piero Fassino (sottosegretario agli Esteri); Anna Finocchiaro (ministro per le Pari opportunità); Pietro Folena; Vittoria Franco; Marco Fumagalli; Sergio Gentili; Alfiero Grandi; Roberto Guerzoni; Renzo Imbeni; Nilde Iotti; Francesca Izzo; Antonio La Forgia (presidente regione Emilia R.); Grazia Labate; Carlo Leoni; Giovanni Lolli; Rita Lorenzetti; Emanuele Macaluso; Ugo Mazza; Giovanni Melandri (sottosegretario al Bilancio); Claudia Mancina; Ugo Mazza; Giovanna Melandri; Elena Montecchi (sottosegretario al Lavoro); Enrico Morando; Pasqualina Napoletano; Giorgio Napolitano (ministro dell'Interno); Magda Negri; Marisa Nicchi; Massimo Paci; Graziella Pagano; Laura Pennacchi (sottosegretario al Tesoro); Claudio Petruccioli; Barbara Pollastrini; Erminio Quartiani; Umberto Ranieri; Alfredo Reichlin; Francesco Riccio; Giulia Rodano; Carlo Roggioni; Nicola Rossi; Isaia Sales (sottosegretario al Bilancio); Michele Salvati; Anna Serafini; Rita Sichi; Giuseppe Soriero (sottosegretario ai Trasporti); Ugo Spagnoli; Gigliola Tedesco; Aldo Tortorella; Lanfranco Turci; Livia Turco (ministro per la Solidarietà sociale); Giuseppe Vacca; Walter Veltroni (vicepresidente del Consiglio, ministro dei beni culturali); Massimo Villone; Luciano Violante (presidente della Camera); Vincenzo Visco (ministro delle Finanze); Vincenzo Vita (sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni); Walter Vitali (sindaco di Bologna); Salvatore Voza; Mauro Zani; Nicola Zingaretti.

ITALIA RADIO ABBONAMENTO 1997

CONTO CORRENTE POSTALE 18461004
INTESTATO A: ITALIA RADIO - VIA TOMACELLI, 146 - 00186 ROMA

ORDINARIO £ 100.000 SOSTENITORE £ 200.000

ALESSANDRIA 90.95	BOLOGNA 87.5/94.5	FERRARA 87.5	LUCCA 98.6	NOLA 92.4	PISA 98.6	ROMA 97	TORINO 103.95
AREZZO 101.9	CALTANICURONE 104.6	FIRENZE 105.8	MANTOVA 107.3	PALERMO 107.75	PISTOIA 105.8	ROVIGO 87.5	VERCELLI 90.85
ASTI 90.95	CATANIA 104.6	FORLÌ 87.5	MASSA 98.6	PARMA 91.8	PRATO 105.8	SAN MARINO 87.5	
BARI 87.6	ENTRIVECCHIA 98.9	GENOVA 88.5	MILANO 91	PAVIA 90.95	RAVENNA 87.5	SIRACUSA 104.6	
BIELLA 90.95	EMPOLI 98.6	LIVORNO 98.6	NAPOLI 88.6	PERUGIA 107.9/90.1/88.1	RIMINI 87.5	TERNI 107.6	

FATTI SENTIRE 06/679.6539 06/679.1412

Numero Verde **167-274345**